

h 8 h 7 8864

IL TESTAMENTO

O SIA

I SEICENTO MILLE FRANCHI

*FARSA PER MUSICA TRADOTTA
DAL FRANCESE*

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIAL TEATRO

DEGL' IMMOBILI

POSTO IN VIA DELLA PERGOLA

La sera dei 24. Novembre 1809.

BENEFICIATA

DI ROSA MORANDI

E DA ESSA DEDICATA

AL RISPETTABILE PUBBLICO

4847

h 8 h 7

-E-VI-5094-

8864

FIRENZE 1809.
Presso Giusep. e Fantosini
con approv.



Poesia di Giuseppe Foppa
Musica di Giuseppe Farinelli

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

8864

AL RISPETTABILE PUBBLICO

ROSA MORANDI.

Se il compatimento, che avete la generosità di esternare per le mie deboli fatiche, esigea una profonda riconoscenza, io non ho saputo meglio esprimervi questo sentimento, che con l'offerta della presente Farsa intitolata IL TESTAMENTO, o sia I SEICENTO MILLE FRANCHI. Possa ella incontrare il vostro gradimento, e più di tutto convincervi che se non ho saputo arrivare al mio intento, non ne ho per altro trascurate le vie, che vi conducevano.

A T T O R I

REGINELLA

Sig. Rosa Morandi.

FLORIDORO

Sig. Filippo Wagner.

TIRINTONE

Sig. Luigi Bonfanti.

PAGNOTTA Cameriere di Reginella

Sig. Filippo Spada.

ENDIVIETTA Locandiera

Sig. Teresa Spada.

CARTOLONE

Sig. Fausto Borselli.

La Scena è a Marsiglia.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
Giuseppe Farinelli.

ATTO UNICO

SCENA PRIMA

Sala di Locanda con porta comune ed altre laterali che introducono a diversi appartamenti. Tavola coll'occorrente da scrivere, e sedie.

Pagnotta ed Endivietta, poi Floridoro e Tirintone.

Pag. **S**on venuti i due cugini,
Che attendete da Lione?

End. Io li aspetto qui a momenti,
E ne sono in attenzione.

Pag. Quivi un legno arriva adesso.

End. Me ne vado, con permesso
Or chi viene ad incontrar.

Pag. La padrona accortamente
Su mettiamoci a servire;
E ogni cosa attentamente
Stiam qui ascosi ad osservar.
*entra in una stanza laterale. Esce
Floridoro dalla Scena*

Flo. **O** dea di Guido *enfaticamente*
De' Nami onore,
O faretrato
Bendato amore
Deh a me donate
Si vaga Sposa
Che nel vermiglio

Vinca la rosa,
Che avanzi il giglio
Di bel candor.

Ah sì che trovola
Quale già bramola,
Ah sì che gongola
Questo mio cor.

Tir. Son seicento mille franchi,
esce dalla Scena concentrato in se stesso, ne bada a Flo. che stà seduto, e vada fantasticando fra se medesimo

E una Sposa che li porta,
Della Sposa poco importa:
Ma seicento mille franchi
Compran Spose a battaglioni,
Case, fondi, possessioni,
Bestie, titoli, e quant'altro
Viene in testa di bramar.
Ah! seicento mille franchi
Vi potessi tranguggiar!

Flo. Mio cugino quel cammino *levandosi*
Per quell'erta ingombra via...

Tir. Ah cugino, te ne prego,
Manda al diavol la poesia.

Flo. Ma se un estro or già m'invasa...

Tir. Va a invasar fuori di casa!
esce Endivietta dalla Scena, e Pagnotta esce dalla sua porta, s'incontra in Endivietta, si trattiene in disparte colla medesima.

Pag (Sono questi i due cugini?)

End. (Per l'appunto.)

Pag (Affè sou cari!)

Pag. End. a 4 (O che tomi singolari!
Un le muse, uno i contanti.)

O che umori stravaganti,
Che commedia si farà.)

Flo. Tir. Ah prenunzio di contento
Provò un grato movimento.
Stringo già la bella sposa
que' bei contanti
Sola mia felicità.

End. Ecco l'appartamento destinato
accennando una stanza laterale

A lor signori. In grazia, il loro nome.

Flo. Floridoro Sirena.

Tir. Tirintone Capezzoli.

Flo. Ditemi. In quelle stanze *a End.*

Vi mette il sol suoi raggi d'oro? L'aura
Vi scherza mormorando?...

Tir. inquietandosi Eh!.. In quelle camere
V'è il suo comodo?

End. Quanto fa bisogno.

Tir. Vada ben. Sapete ov'abiti
Il signor Cartolone dalle Stanghe?

End. Signor sì. *Tir.* Dunque a lui tosto si a noto

Che son giunti i Cugini
Del fu signor Argante
Da cui fu istituito ei Commissario:
Che lo aspettano qui col testamento
Perchè voglion sul fatto
Dargli la esecuzione.

End. Obbediti saran. Con permissione. *par.*

SCENA II.

Floridoro, Tirintone, e Pagnotta

Tir. Entriamo... *Flo.* Ascolta un poco.

E se per caso amore in una epistola
Qui ti spedisse mai Lucinda Onti,
Cui promettesti di sposar? *Tir.* Oh quello

E' un impegno da nulla. E poi... suo padre
E' morto già. Sua zia seco in Tolone
La tiene. Non ci siamo mai veduti...
E poi, e poi... seicento mille franchi...

Flo. Ma diamo per ipotesi... *Tir.* La ipotesi
Ti caschi sulla testa. Io non capisco
Ciò che tu vai dicendo.

Seicento mille franchi, e allor t'intendo. *p.*

Flo. Miserabile!.. Ah doni a me la sorte
(Se 'l prescelto sarò) sposa in cui splenda
Della beltà l'impero,

Ei altro, o Nani eterni, altro non chero. *p.*

Pag. Ah! ah! vidi ed intesi quanto basta.
Ora di tutto senza più tardare
Si corra la padrona ad avvisare. *parte*

SCENA III.

Reginella, poi Pagnotta, ed Endiviatta.

Reg. Senza un pochin d'amor
Un vuoto abbam nel cor,
Che mette un certo languido,
Che troppi guai ci fa.

Da que riempire il vuoto
Rimedio al mal sarà.

Per conseguire l'oggetto
Ci vuole un bel genietto,
Che vive fiamme e tenere
In sen destando vā.

Un vuoto pur c'è in me
Perchè non prove amor:
Ma se verrà chi sappia
Farmi sentire ardor...

Quante graziette,
Quante cosette

Amor di sposa

Gli donerà! *e scono Pag. ed End.*

Pag. Signora, son venuti i due cugini.

Reg. Davvero!

End. Quello è il loro appartamento,
E vogliono ad un certo testamento
Dar pronta esecuzione.

Reg. Ah! ah! che fretta

Hanno questi signori!

Oh sentimi ben. Giacchè per sorte

Ambi questi cugini

Non mi conoscon di persona, io voglio

Vicina a lor sotto un medesimo tetto

Lavorar con ardore un mio progetto:

E se voi secondarmi promettete,

Gran mercede da me di certo avrete.

End. Io sono qui a servirvi.

Reg. Ed io per voi

Farò quanto mai posso. Ma, di grazia,

Qual' è il vostro progetto?

Reg. Udite attenti. Già da due mesi è morto

Certo signor Argante,

Che non avendo eredi naturali

Lasciò me de' suoi beni unica erede

A patto che mi debba

Sposar a quello de' suoi due cugini

Che verrà estratto a sorte. S' ei non vuole

A me sposarsi perde i dritti suoi,

Che passano nell'altro; s' anche questo

Mi rifiutasse, allora io resto sola

Padrona dell'intera facoltà,

Ora il mio gran progetto udite quà.

Vo' far in modo, che ambedue i cugini

Mi rifiutino, e allora divenuta
Padrona di sì ricco patrimonio
Farò con chi mi piace il matrimonio.

Pag. Bravissima! *End.* Bellissima! *Reg.* Per ora
Mi fa bisogno un vostro Appartamento,
Ma fuor di questa Sala:

End. Disponete di questo accennando fuor della
Reg. Vien Pagnotta, (scena

E meglio ti dirò quello che bramo
Dalla destrezza tua. *Pag.* Son pronto e spero
D' aiutare la barca

Mercè una giovin di Tolone

Reg. Che vuoi tu dir? *Pag.* Vi spiegherò la cosa.

Ma andiamo adesso. *Reg.* Andiam.

Pag. Sarà gustosa! partono.

S C E N A IV.

Endivietta, poi *Cartolone*.

End. La vogliam veder bella.

Car. Oh signora *Endivietta*!

End. Le son serva. *Car.* Dove sono i Cugini?

End. Ve li faccio

Venire immantamente.

Ehi signori, signori?

chiamando verso la porta dei Cugini.

S C E N A V.

Detti, *Floridoro*, *Tirintone*, e *Pagnotta* in disparte,
poi a suo tempo *Servitori*, e un fanciullo.

Flo. Qual voce argentea m' ha colpito il timpano?
uscendo.

Tir. Chi mi secca?... chi chiama?... uscendo.

Voi Signor *Cartolone*! Oh degno amico!...

Flo. Oh mercurio amoroso! *Car.* Io mercurio!...

Tir. E' poeta, e ciò vi basti.

Car. Mi comandino. *Tir.* Udite.

A senso della legge (e a voi ben nota)

Che diè il signor *Argante*

Al testamento suo, vogliam che il nome

Di quel di noi, che deve esser lo Sposo

Della di lui Erede Signora *Reginella*.

(Che poi conosceremo di persona)

Da voi suo Commissario quì sul fatto

Con le debite forme or venga estratto.

Car. Eccomi. In due cartine

Scriverò i vostri nomi, ed un fanciullo

Da un piccol vaso,

Ne farà l' estrazione. *Flo.* Ottimamente.

Cartolone va al tavolino, ed eseguisce.

End. Vò a cercare il ragazzo, e 'l piccol vaso.

Flo. Ci siam cugino, *Tir.* Eh!... certo.

Pag. (E' bello il caso.)

Flo. Non paventa il buon nocchiero

Il furor d' irato vento,

Com' io temo in tal momento

Un destino traditor.

Tir. Ah seicento mille franchi

Io non vedo altro che voi.

Pag. (E non sanno il servizietto,

Che per loro è pronto poi.)

Tir. (Facciam mezzi, ed io rinunzio *pi.a.fl.*

Lunga e larga a te la sposa.)

Flo. Nò, sì vile abietta cosa

Non è degna del mio cor.

Car. Ecco i nomi pronti al caso.

tornando dal tavol., e facendo vedere

a *Flo.* e *Tir.* i nomi scritti.

Florindo... *Tirintone*...

Esce *End.* con un ragazzo che ha in

mano una piccola urna.

End. Ecco quì 'l ragazzo e 'l vaso...

Car. Ed i nomi or io vi metto.
mette le due cartine nell' urna.

a 5 Qual contrasto ^{mi} fa in petto
_{lor}
La speranza ed il timor!

End. coperta l' urna, la tiene in mano;
il ragazzo estraе una nomina, e Car-
tolone vi legge.

Car. Floridoro! il ragazzo parte.

Flo. a 5 Ah grazie amici dei,
Son paghi i voti miei!
Imen deh accendi subito
La tenera facella:
Amor deh tosto donami
Una Sposina bella!
Cugino via consolati...
Amici che momento!
Che gioja! che contento!
Che gran felicità!

End. Pag. Car. Con lei me ne consolo...
Ne provo un vero giubbilo...
Tutta giustizia al merito...
E' proprio un bel momento!
Che gioja! che contento!
Che gran felicità!

Tir. Fortuna! ah ben si vede,
Che a' matti dai favore!
Seicentomille franchi
Addio, vi lascio il core!
Ahimè in che triste mani
Andaste poveretti!...
Sì sì me ne consolo... a *Flor.*
Ma con i denti stretti!

Che rabbia! che veleno!

Di peggio non si dà!

*End. e Cart. part. Flor. e Tir. entrano nel
loro appartamento, e resta Pag. in scena.*

S C E N A VI.

Pagnotta indi Reginella.

Pag. Andiamo a render conto alla padrona...
*esce Reg. assai circospetta, e con in mano un
piccolo piego sigillato.*

Reg. Pagnotta... *Pag.* Or io venia...

Reg. Dimmi, è seguita
L' estrazione del mio sposo?

Pag. Certo: toccò al poeta.

Reg. Ebbene, a lui v'è tosto, e fingi d' essere
Camerier dell' albergo,

Digli che Reginella

Manda allo sposo estratto

Di sopra in segno questo suo ritratto.

Eccolo. dà il piego a *Pag.*

Pag. Ma con ciò che v' intendete?

Reg. Quì dentro c' è il ritratto
D' una vecchietta brutta come l' orco.

Pag. D' una vecchietta brutta!... (*ridendo.*)

Reg. Lasciam, che la natura operi. Osserva
Quanto succede attento

Quad' io possa saper tutto al momento. *parte.*

S C E N A VII.

*Pagnotta, poi Floridoro con canna e cappello,
in fine Endivietta, e Tirintone.*

Pag. Quì bisogna introdursi

Dal signor Floridoro... Eccolo affè! *esce Flo.*

Flo. Tanto non bolle ardente

Generoso destrier di tromba al suono;

Il gladiator cotanto

Nelle olimpiche arene infra i sudori
Non anelò gli allori.
Non brama tanto un' avarone arpia,
Che venga carestia,
Quanto quest' alma mia
Veder la bella sposa arde e desta.

Pag. Prenda Signor. *dà il piego a Flo.*

Flo. Ch' è questo?

Pag. Or ora la signora Reginella
Sua destinata Sposa per un servo
Mandò allo Sposo estratto
Di stima e onore in pegno il suo ritratto.

Flo. O Giove Xenio che sorpresa è questa!
O che sposa sensibile, delicata!
Previene il preveniente! Il suo ritratto!...
vezzeggia il piego ancor chiuso.

Benchè ancor sigillato
E' lei... la vedo... fuori ne tra luce
Il vezzoso, il leggiadro, il dolce, il bello.
Ah! mal potè il pennello
Ritrar le vaghe forme. Apriamo... ferma,
Ferma amante profano
La famelica mano...
Hello ad aprir?... Io gelo...
Io sudo a un tempo...

Pag. Eh! tosto l' apra... Flo. O cielo!

Trema al grand' atto il core

Di riverenza e amore:

Deh t' offri a' sguardi miei

O tenera beltà.

*Aprè il piego, ne cava il ritratto, e dà indietro
per dispiacevole sorpresa. Endivietta sorte dal-
la Scena come in atto di passare, ma si ferma
ridendo a vedere le stravaganze di Floridoro.*

Altitonanti Dei!...

Lei!... sì deforme!... lei!...

Tu la conosci?..

mostrando il ritratto.

Pag. E' dessa. Flo. La sposa mia?...

End. Ella stessa.

Flo. O ciel! che occhi lippi!

Che naso! che colori!...

Che bocca sporta in fuori!...

Che vecchia è questa quà!

Cugino mio! .. Cugino!...

forte alla porta di Tirintone, ch' esce.

Tir. Cos' hai?... che vuoi?... che cosa?...

Flo. Presente tutto il mondo

Ritirato a te la sposa.

Te ne farò scrittura...

Osserva che bruttura! ..

Ah mi tradisti amore,

Ma il core ho in libertà.

parte seguito da Pagn.

SCENA VIII.

Tirintone, ed Endivietta.

Tir. O matto! si può dare una bellezza
Più stupenda di questa!... ah che begli occhi..

guardando il ritratto

Seicento mille franchi!... tutto bello!

O la canna e il cappello andiamo a prendere,

E per spicciar la cosa

Corriam dal Commissario e dalla sposa.

entra nel suo appartamento

SCENA IX.

Pagnotta, Reginella, Endivietta.

End. Com' è riuscita a meraviglia! Reg. E uno
Adesso convien far ch' anche quell' altro
Mi rifiuti, ed allora ho vinto tutto.

Pag. Ma come far con l'altro? E' un uomo accorto ...

Reg. Ma chi credete mai che adesso io sia?

Pag. Chi? la signora Reginella. *Reg.* Oibò.

Io son Lucinda Oronti di Lione,

Che il signor Tirintone

(Come da lor sapesti, e m'hai riferito)

Promise di sposare

E non ha mai veduta.

Pag. ed End. Oh! *Reg.* Stupirete...

Andiamo, e il resto adesso voi saprete. *partono*

S C E N A X.

Tirintone, poi Reginella, ed Endivietta.

Tir. Ducento mille in tanti fondi... appunto...

esce fantasticando fra se medesimo.

Altri ducento mille... in negoziati...

In gioje... cento mille...

Trecento mille in una nave... diavolo!

Due e due fan quattro, e un cinque e tre son otto

Fanno ottocento mille... e sono soli

Seicento mille... eh! cosa importa? In breve

Tra fondi, capitali, negoziati,

Giri, rigiri, frutti soprafrutti,

Cambj e speculazioni

Arrivo in quattro mesi a due milioni.

Oh andiamo... *comparisce End. che introd. Reg.*

End. Eccolo qui

Il signor Tirintone.

Resti servita! (Or stiamo in attenzione.) *par.*

S C E N A XI.

Reginella, e Tirintone

Tir. Chi è lei? cosa comanda?

Reg. Ah!... lode al cielo, *con respiro caric.*

Mi sento respirar. *Tir.* Me ne consolo.

Reg. Ah!... mi son scaricata

Da un gran peso di dosso. *Tir.* Ha fatto bene

A scaricarlo. *Reg.* Ah!... che non mente il core

Ne' moti suoi. *Tir.* Ah!... nò! *contraffac.*

Reg. Ah!... sorte amica! *Tir.* Ma lei chi è?

Reg. Ah!... dolci moti!... ah!... *Tir.* Ah!...

(Par che tiri di spada.) Oh mia signora

Scusi... ho molto che far. *per andare.*

Reg. Si fermi in grazia

Vosignoria. *Tir.* Non posso.

Reg. In grazia, ascolti... *Tir.* Sono aspettato...

Reg. In grazia, senta... *Tir.* Creda...

Reg. In grazia, resti... *Tir.* Ma le giuro...

Reg. In grazia...

Tir. (Or siamo in grazia.) Ma s'ella non dice

Chi è, e che cosa vuole

Egli è inutile perdersi in parole.

Reg. Io son donna contenta

D'un contento maggior d'ogni contento.

Tir. Ed io ne son più ch'arcicontentissimo.

Ma... *Reg.* E come nò? Trovar la pappa fatta!..

E che pappa, signor! *Tir.* (Quest'è una matta,

Io me la sbrigo.) Senta. Vado e vengo

In un atomo... (E aspettami...) *Reg.* Nò, nò.

Si fermi signor mio:

Quì si tratta d'amore.

Tir. D'amore!... *Reg.* E quanto amor!

Tir. Per me? *Reg.* Per lei.

Tir. (Ho capito.) Mi scusi...

Ma se mai... sono alieno. *Reg.* E come alieno?

Anzi è proclive. *Tir.* Io son proclive?

Reg. E a segno

Di volere una sposa.

Tir. E' ver; ma per l'oggetto

D'un lecito connubio. *Reg.* E che suppose

Finor ne' detti miei? *Tir.* E che s'intende lei?

Reg. Che come s'è impegnato,

Benchè da me lontano,

Dehba darmi di sposo ora la mano.

Tir. Ma in buon ora, o in malora, e al fin dei conti,

Chi è lei?

Reg. Chi son? Sono Lucinda Oronti.

Tir. Lei Lucinda!... proprio lei?...

(Ahi che intoppo!... o franchi miei!..)

Reg. Vedo ben che sospirate

Com'io pure il bel momento:

Deh la mano a me donate,

Che mi può felicitar.

Tir. Pria conoscersi v'è bene.

Reg. Quest'è giusto e vi conviene.

Vado e vengo, e tutto è fatto.

Tir. Torni pur (ch'io me la batto.)

Reg. a 2 (Ah colpita o cielo io sono

Da quel merto singolar.)

Tir. (Più di lei colpito io sono

Glielo posso assicurar.)

Reg. è per andare, ma si ferma ad un tratto, fingendo una immaginazione che mette apprensione nell'altro.

Reg. Ma . . .

Tir. Cos'è stato? *Reg.* Ma . . .

Tir. Ma . . . ch'è nato

Reg. Ma cosa vedo a me davanti?

Tir. Un uom signora come altrettanti.

Reg. Oh veh! che immagini! che quadro è quello

Tir. Le si scambussola tutto il cervello.

Reg. Quà quà osservate quello è un briccone

Tir. N'è pieno il secolo... con permissione...

Reg. Nò, quì vedetelo, che fa il grazioso,

E a me promette di farsi sposo...

Tir. Si serva, e goda felicità.

Reg. Ma quì miratelo che a un'altra avaro

Tenta sposarsi sol per danaro!

Tir. (Ahimè che il quadro or mi dà in testa!)

a 2 *Reg.* Ei vuol scappare, ma lo trattengo

Ei vuol ciarlare, ma non mi tengo...

Ah mancatore! uom senza core!

Alta vendetta di te farò.

Tir. Ma lei quì gioca le marionette...

Ma non mi pigli così alle strette...

Io non son quello glie l'assicuro.

Fra 'l stilo e 'l muro che far non sò.

Reg. cambia impetuosamente stravaganza, e passa dalla frenesia ad un trasporto di giubbilo.

a 2 *Reg.* Ah sposo adorato!

Che dolce contento!

Che lieto momento!

Che gioja mi dà.

Tir. Ah sposa adorata!

Voi cara mi siete,

Ma andate, ma andate,

Che poi si farà.

Reg. parte

S C E N A XII.

Tirintone, poi *soldati*, indi *Pagnotta* da militare bizzarro

Tir. Che pasticcio! che diavolo!... che matta!

Ma io vò sul momento, e se più mi ritrova

Son contento mentre stà per uscire, due *soldati*

incrocicchiando lo schioppo glie lo impediscono

Oh bella! si può in grazia?... nò?... perdonino.

Quì certo vi saran delle altre uscite.

Ehi camerieri!... camerieri!... diavoli!...

Son tutti morti! affè ch'io non saprei

Che diavolo ho da fare!... Ah franchi miei!...

comparisce Pag il quale parla con un servo

Oh! . . . oh! . . .

Pag. Deve esser quì: Sò quel che dico.

Tir. (Un'altra!...) *Pag.* O amico! amico
avanzandosi gioialmente verso Tir.
Tir. (Ah! via: fin qui v'è ben.)
Pag. Voi dunque siete
 Tirintone Capezzoli? *Tir.* A' suoi comandi.
Pag. Quello, che ha promesso
 Sposar Lucinda Oronti mia parente.
Tir. E' sua parente!.. (aiuto!..) *Pag.* Non vi state
 A conturbar. Vi sono buon amico.
 Sò che unirvi volete a un'altr' oggetto;
 Ed io non mi ci oppongo, e vel permetto.
Tir. Mel permettete? *Pag.* Vi son buon amico,
 E il bene degli amici è pur mio bene.
Tir. Ella dunque mi lascia in libertà
 Di far... *Pag.* Quel che vi piace.
Tir. E posso? *Pag.* Far le nozze.
Tir. E la signora? *Pag.* Troverà un altro.
Tir. Oh benedetto lei!
Pag. Vi sono buon amico.
Tir. Ed io son l'infimo
 Tra l'ultimo degl' infimi suoi servi.
Pag. Ed anzi per effetto d'amicizia
 Vò rendere brillanti
 Le vostre nozze con la festa detta
 La festa del sonaglio. *Tir.* Del sonaglio!..
 Ah! incomodarsi tanto... *facend. gran river.*
Pag. Eh via, finite!
 Vi sono buon amico. Attento udite
 Allora che alla sposa
 Per maritarvi andrete,
 Da' miei soldati in piazza
 Condotta voi sarete:
 Ed ivi la gran festa
 Per voi comincerà.
 Prima al suono di trombe a timballi

Voi vedrete marciare i cavalli
 Poi schierarsi un fiorito squadrone
 Fra 'l gioir delle accorse persone:
 Ivi gli occhi a voi poi benderanno,
 Ad un palo legar vi faranno;
 E col tum! e col pum! del moschetto
 La gran festa il suo termine avrà.
 Su andate dalla sposa
 Nessun vi mette incaglio;
 La festa del sonaglio
 Le nozze compirà.
 Vi sono buon amico,
 E dubbio non ci stà. *par. coi sold.*

S C E N A XIII.

Tirintone poi Florituro

Tir. Maledetta la festa del sonaglio!
 Chi ha buone orecchie intenda. Ma il malanno
 E' che temo d'andarmene *esce Flo.*
Flo. Cugino
 Fosti in Pafò? Ciprigna
 Dagli occhi lippì come r'ha trattato?
Tir. Cugino mio per carità v'è via.
Flo. Cos'è? che fu? Qual nube tenebrosa
 D'un fosco offuscatore
 Turba dei franchi tuoi l'almo splendore?
Tir. Dei franchi! Altro che franchi!
Flo. Ma tu così del cerebro
 Or m'ingombri le cellule... *Tir.* Va via,
 Che ti possa ammazzar la poesia.
Flo. Ma datti requie... rendimi ragione...
Tir. Venuta è la ragazza di Lione.
Flo. Oh!... *Tir.* Eh!...

Reginella e detti. Esce passeggiando senza guardar nessuno ed in aria di sdegno e fierezza

Tir. (Ci siamo. Eccola quì che torna.) piano a Flo.

Reg. (All' arte, ond' egli pur mi dia il rifiuto.)

Flo. (Che portamento è quello!)

Reg. (Questi è l' altro Cugino. Non c'è male.)

Flo. (Una nuova Talestri ella mi sembra.)

Tir. (Ti piace?)

Flo. (Come il mele all' ape industrie.)

Tir. (Và dunque a farla buona compagnia, Che quì fa tempo brutto, e vado via.)

s' incammina lentamente

Reg. Ah! giusto ciel!...

Flo. Qual nube o mia signora

Scolora in voi l' aurora!...

SCENA XV.

Detti, Pagnotta da Militare.

Pag. Ove si v'è? Tir. Io...

Pag. Tempo è omai che ci leviam la maschera.

Tu per vile interesse

Tradisci il tuo dover. Tir. Ma per favore...

Reg. O verace mio quadro! o mio travaglio!

Pag. Allon! pronta è la festa del sonaglio.

Tir. La sospenda, che piove.

Pag. Anche dei scherzi!

Flo. (Quì s' annuvola il cielo.) Pag. E voi tacete?

Reg. Ah! quanti dubbi ho al cor voi non sapete.

Ei sprezzarmi?... oh Dei perchè?

Ei d' un'altra?... o Ciel si può?

Ondeggiante, incerta, oppressa

Io non trovo più me stessa,

E risolvere non sò.

Pag. O vi sposi, o ch' io lo metto

Sulla bocca d' un cannone.

*Tir. Ah pinttosto vi prometto
Che ne sposo un battaglione.*

Reg. Io sposarmi a chi mi sprezza!...

Flo. Sacrificio reo sarìa in aria di zelo a Reg.

Più di quel che un dì Calcante

Far tentò su Ifigenia

Onde i vezzi a Troja inante...

Pag. Oh finiamla, e decidete a Reg.

Reg. Pria lasciatemi pensar.

Onore ti sento,

Dovere t' ascolto,

Ma tolto l' impegno,

Ma sciolta ch' io sono,

Consorte più degno

Mi posso trovar.

Pag. e Flo. Che donna prudente,

Che core perfetto

E' testa da stare

In un gabinetto!

Stupito, incantato

Mi fa quì restar.

Tir. (Potesse ficcarmi

Sei piè sotto terra.

Quà il diavol la porta

A farmi la guerra.

Ah Franchi miei cari

Vi debbo lasciar.)

Reg. Ho deciso.

Pag. e Flo. Udiamo.

Tir. (Oimè!)

Reg. Mi rifiuti a ognuno innanzi,

E lo lascio in libertà.

Tir. a 4 Ah signora... (non mi fido)

Se comanda.. (o franchi miei!)

Sono pronto ... (non vorrei...)

Giacchè vuole ... la rifiuto ...

Sia qualunque ... la rifiuto...

Ahi! che più non ho polmone!...

Reg. Flo. Pag Meno ciarle... (il credo appena)

Meno smorfie ... (v'è benone)

Presto presto ... (è contentone)

Torni a dire ... chiaro ... forte...

Viva, viva! ho vinto, ho vinto

E' decisa la mia sorte...

Tir. (Son contento, perchè vedo
I miei franchi in tasca già.)

Flo. (Son contento, perchè spero
Ch' ella mia poi diverrà.)

Pag. (Son contento, perchè in bene
E' finita come v'è)

Reg. (Son contenta perchè alfine
Io mi vedo in libertà.)

a 4 Ah di giubbilo uel petto
Il mio cor brillando v'è.

Pag. e Reg. partono, e Tir. con

Flo. entrano nella loro stanza.

SCENA XVI.

Endivietta, poi Cartolone.

End. Ma con quanta bravura

S' è mai disimpegnata la signora

Reginella! *Car.* Endivietta,

Il signor Floridoro è in casa? *End.* In casa.

Car. Ne ho piacer perchè penso,

Affine di concludere l' affare,

Che andiamo insiem dalla sua sposa.

End. Sposa! *Car.* Che meraviglie! *End.* Io credo,

Che ci sian delle grandi novità. *Car.* E quali?

End. A tempo lo saprete. Intanto

A sentir disponetevi

Quel che non vi sapreste immaginare.

Car. Voi ne sapete dunque?

End. Anzi sò tutto.

Car. E perchè non mel dite?

End. Perchè non son ciarlierà.

Car. Eh mi figuro,

Trattandosi d' amor, qualche pazzia.

End. Meraviglia non fia, se essendo questa

D' amore circostanza,

Sia nata qualche grande stravaganza.

Per amor son nati al Mondo

I più grandi avvenimenti:

Rende amore malcontenti,

E felici rende amor.

Pure ad outa d' ogni male

Che ha prodotto il bricconcello

Non conobbi ancor mortale,

Che non brami, e chieda amor.

Ed anch' io per dir' il vero

Me lo sento in questo cor. *parte.*

SCENA XVII.

Cartolone, poi Floridoro, e Tirintone.

Car. Sappiam la cosa ... oh andiamo

escono i due sudd.

O signor Floridoro dalla Sposa.

Flo. Oibò, femmine brutte

Non fan per me. *Car.* E perchè?

Flo. L' ho rifiutata

A mio cugino. *Tir.* Appunto.

Io son lo sposo, e sò quel che mi costa

Un sì bel nome. *Car.* A lei n' andiamo.

Flo. Io pure

Di Tolone alla bella a offrir mi vado

Sal fatto istesso accid che non mi manchi
Tir. Bella la mia. Seicento mille franchi.

S C E N A XVIII.

Reginella e detti

Car. Lei quì? *Flo.* La conoscete?
Car. Che meraviglie! *Tir.* Oh bella!
Car. E' questa la signora Reginella!...
Tir e Flo. Lei la signora Reginella!...
Reg. Io quella. *Flo.* Che ho rifiutata?
Reg. Appunto. *Tir.* Che possiede
 La mia parola di rifiuto? *Reg.* Certo.
Flo. O cielo! e dove sono
 Gli occhi lippi, e la bocca sporta in fuori?
Reg. Son nella vostra testa.
Tir. Ov' è Lucinda Oronti?
Reg. Là v' aspetta a Tolone.
Flo. Ma quel ritratto!
Reg. E quello non potea
 Essere un' arte?
Flo. Ah!... me ne accorgo adesso.
Reg. E' tardi. *Tir.* Ed il parente militare?
Reg. E in quello non potea
 Nascondersi un' astuzia?
Tir. Ah! ... or lo vedo! *Reg.* Ma fuor di tempo.
Flo. O mia beltà perduta!
Tir. O miei seicento mille franchi andati.
Reg. Ma che smanie son queste?
 Donde nascono mai?
 Io non vedo ragion di tanti guai.
 Cari miei non vi dolete
 Se quest' alma ho altrui donata:
 Ah! son' io la sventurata,
 Che non merta il vostro amor.
 Quella bocca sporta in fuori *a Flo.*

V' ha prodotto questo affanno.
 Quei seicento mille franchi *a Tir.*
 V' han portato un tal malanno...
 Non contanti, non bellezza,
 Ma virtù l' uom saggio apprezza.
 La lezion mettete in testa,
 E potrete farvi onor.
 Ma voi siete pien d' incanti, *a Flo.*
 Voi avete un gran testone! *a Tir.*
 Dunque allegri, che contanti
 E bellezze avrete ognor.
 Ah! son' io la sventurata,
 Che non merta il vostro amor. *parte*

S C E N A XIX.

Floridoro, Tirintone, e Cartolone

Flo. Ah signor Commissario!...
Tir. Ah signor Cartolone!... *Car.* Vostro danno.
 Si debbono gli affari esaminare
 Per non aversi poi tardi a pentire.
Tir. Altro è parlar di morte, altro è morire.
 Ah! seicento mille franchi
 Più dilette degli amori!...
Flo. Ah! veder due occhi lippi,
 E una bocca sporta in fuori!...
a 2 Perder fan la tramontana,
 Si v' à in mare a naufragar.
Car. Io non sò davver che fare,
 E vi son buon servitore...

SCENA ULTIMA

Tutti successivamente, e Pagnotta da servitore
Pag. La si fermi o mio signore, *a Car.*
 Ch' or quì torna la padrona.
Flo. Quella voce!... *Tir.* La figura!...
Pag. (Or mi fanno i conti adesso!)

Flo. Quegli è certo... *Tir.* Non mi sbaglio...

Pag. (Qui convien saltare il fosso!)

Flo. Col ritratto!... *Tir.* Col sonaglio!...

Car e Pag. a 4 Ma signori in fede mia
Non li arrivo a indovinar.

Flo. e Tir. Sei convinto sei scoperto.

E la devi a me pagar. *esce Reg.*

Reg. Fermi o là che resta il buono:

Io da voi l'offesa sono,
E mi voglio vendicar.

Flo. V'è per me più cruda cosa
Che vedervi ad altri sposa!

Tir. Darmi in testa più di togliermi
Quei seicento mille franchi!

Reg. Ho capito. Attenti a me.

Imprudente vi rese l'amore; *a Flo.*

Furfantello vi rese il contante; *a Tir.*

Scelgo dunque lo sposo e l'amante

In chi sente gli effetti d'amor.

Floridoro la man. *si danno la mano*

Pag. End Car. Brava! brava!

Flo. Ah qual estasi!., dirla non posso...

Tir. Ah qual diavolo saltami addosso!.,

Reg. Pace pace, e vi voglio buonino. *a Tir.*

Allo sposo due terzi destino,

Ed un terzo vel dono di cor.

Tir. Ah che donna! si vede, si sen e!.,

Questo terzo l'avrò prestamente!

Reg. E già in pronto e venite con me.

Flo. e Tir. Donna simile al mondo non v'è.

Tutti Viva viva il testamento,

Che produsse un tal contento

Ma perfetta reuda amore

La fortuna d'ogni cor.